

GAETANO DONIZETTI

MARIA DI RUDENZ

Melodramma tragico in tre atti

Prima rappresentazione:

Venezia, Teatro La Fenice, 30 I 1838

Alla "prima" veneziana l'opera fece fiasco; Donizetti non esitò per ciò a smembrarla, riutilizzando parecchio materiale per lavori successivi: il Larghetto ("Sì, del chiostro penitente", Maria, finale primo) entrò in *Poliuto* e quindi in *Les Martyrs*, mentre altre parti confluirono nella nuova versione di *Gabriella di Vergy* (1838).

Dopo la partenza di Donizetti per Parigi, l'opera riscosse un certo successo; entro il 1842 fu data in vari teatri, compresa la Scala, e forse per questo Donizetti cessò di riutilizzarne la musica per altri lavori.

L'opera pare configurarsi come un melodramma violento, agghiacciante e pieno di eccessi, ma ad uno sguardo più attento emergono un compiuto senso delle proposizioni musicali ed una serie di effetti intensamente espressivi; Donizetti conferma qui la predilezione per l'amore violento, per i soggetti drammatici (come già in *Roberto Devereux*), per le grandi passioni romantiche che, per il loro carattere provocatorio, cadevano spesso sotto i tagli della censura.

Il primo atto esibisce una costruzione equilibrata ed efficace e contiene pagine notevoli, come il preludio e l'introduzione (insolitamente per sole voci femminili), l'aria di sortita di Corrado ("Ah, non avea più lagrime") ed il Larghetto ("Sì, del chiostro penitente", Maria, finale primo), che spicca per le lunghe frasi ricche di inquietudine e per le angosciose modulazioni.

Il potenziale drammatico così abilmente montato viene forse un po' disperso nella parti seguenti, tra le quali, peraltro, emergono il preludio al secondo atto (con uno straordinario assolo di clarinetto), il duetto ("Fonte d'amore lagrime", Maria e Corrado, finale secondo), caratterizzato dal contrasto melodico che oppone i due personaggi, e la grande aria finale di Maria, ("Mostro iniquo tremar tu dovevi", finale atto terzo).

L'opera, dopo essere caduta nell'oblio, ha conosciuto un'importante ripresa a Venezia nel 1981.

LA TRAMA

In Svizzera, nel XV secolo.

ANTEFATTO

Corrado Waldorf era fuggito in Italia portando con sé l'amata Maria, negatagli in sposa dal padre di lei; ben presto però, credendola infedele, l'aveva abbandonata nelle catacombe romane, dove pensava fosse morta.

Il padre di Maria era morto di dolore a causa della fuga della figlia, e nel testamento aveva designato unica erede la nipote Matilde, se Maria non fosse tornata entro un anno.

Ora Corrado è tornato in Svizzera sotto mentite spoglie, ed intende sposare Matilde, che l'ama; anche Enrico è innamorato della giovane, ed è combattuto tra gelosia ed amore fraterno. Inaspettatamente, Maria ricompare al castello per raccogliersi in preghiera sulla tomba del padre, prima di rinchiudersi in convento ed espiare le proprie colpe.

Sorpresa da Rambaldo, apprende delle nozze di Matilde, e la sua gelosia si scatena: il giorno della lettura del testamento si mostra ai due amanti, caccia Corrado e fa rinchiudere in convento Matilde.

Ma, nonostante tutto, Maria continua ad amare Corrado ed intende riaverlo; chiede aiuto ad Enrico (prospettandogli anche una felice risoluzione del suo amore, grazie ad un segreto che però non gli svela) e manda a chiamare Corrado.

Quando questi giunge, reclama Matilde; allora Maria lo ricatta, rivelandogli che egli è in realtà figlio dell'assassino Ugo di Berna: ella tacerà se Corrado la sposerà. Poiché Corrado non cede, Maria minaccia di uccidere Matilde; il giovane, inorridito, cerca di dissuaderla e, prima che ella possa uccidere l'amata, la pugnala.

Quando sopraggiungono Rambaldo, Matilde e gli armigeri, Maria è morente: scagiona Corrado e si accusa di tentato suicidio. Tutto pare

risolto, e Corrado si appresta a sposare Matilde; ma al termine del rito nuziale Enrico, avendo scoperto la vera identità dello sposo, lo sfida a duello e viene ucciso.

Corrado, già oppresso dal sangue versato, si avvia verso la camera nuziale, ma giuntovi trova Maria che, nascostasi, ha già pugnalato Matilde (l'omicidio avviene fuori scena; si ode solo un grido).

Corrado, furibondo, le si getta contro per ucciderla, ma Maria lo previene suicidatosi, mentre gli dichiara ancora una volta il suo amore.